GENNAIO 2019

BIELLA

Alleanza italo-svizzera per il Parco Burcina che si allea con il San Grato di Lugano

PAOLA GUABELLO

21 Gennaio 2019

Si sono messi in rete il Parco Burcina di Pollone e il San Grato di Lugano, e hanno unito le forze nel segno dell'educazione ambientale. L'ufficializzazione del progetto è stata annunciata da Alessandro Ramella Pralungo, consigliere delegato dell'Ente Parco Ticino e Lago Maggiore (realtà di cui la Burcina fa parte), insieme al vice direttore

dell'Ente Turistico Luganese Andrea Ghirlanda, durante la presentazione del «Plesso verde».

L'obiettivo dell'iniziativa, messa a punto a Pollone, è quello creare, attraverso lo scambio e la condivisione di esperienze, un centro di educazione all'interno dei due parchi per aumentare la sensibilità e la consapevolezza del patrimonio naturale fra i giovanissimi. Il pacchetto educativo proposto è infatti un progetto pilota che si ispira all'Agenda 2030 e allo spirito Unesco, con l'auspicio che tante altre realtà simili a quelle di Pollone e Lugano (la prima affacciata sulle Alpi biellesi e la seconda sul celebre lago, simili per storia e patrimonio botanico) possano seguire e portare avanti a loro volta.

L'iniziativa mira anche a porre l'attenzione sulla grande necessità di introdurre nel

promozione del territorio di ampio respiro e su scala sovranazionale» conclude Alessandro Ramella Pralungo.

Sponsorizzato

Vivi le meraviglie del Giappone!

Ente Nazionale del Turismo Giapponese | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te

Struccare e detergere con un gesto solo, i segreti dell'acqua miscellare - consigli.it

Consigli.it

Piccoli borghi in vendita, ecco quali sono e quanto costano

Aste Immobiliari

Sponsorizzato

Perché scegliere N26 invece di una prepagata

N26- La Banca Mobile | Sponsorizzato

Ecco perché N26 Black è il conto perfetto per i tuoi viaggi

SAREM ANTINCENDIO
Dal Lunedì al Sabato dalle 7:30 alle 20:00 Domenica dalle 8:00 alle 20:00
GROSS IPER Piccoli Prezzi Grande Risparmio
Via Milano 4, Vigliano B.se (BI) - Tel. 015.8155111
Si accettano buoni pasto anche elettronici
Sellmat
Dott. Valerio Bini studio bini ODONTOIATRIA ESTETICA
www.NewsBIELLA.it quotidiano online GRATUITO di BIELLA e del biellese
BIELLA CANDIDATA 2019 CRAFTS & FOLK ART UNESCO CREATIVE CITIES NETWORK
Monteferrario COSSATO (BI)
CARROZZERIA SOCCORSO STRADALE PREPARAZIONI SPORTIVE Numero Verde 800.700.814

Il Biellese Magico e Misterioso a cura di Roberto Gremmo

CHE TEMPO FA

ADESSO 23.4°C

VEN 27 12.5°C 24.0°C

SAB 28 13.2°C 24.2°C

@Datameteo.com

CONSULTA IL METEO

RUBRICHE

Animalerie
A tavola con gusto
Benessere e Salute
Biella motori
Biellese che NON piace
Biellese Magico e Misterioso
Casa Edilizia
CNA Biella
CSEN News
Danzamania
Enogastronomia
Fashion
Food e Drink
Fotogallery
Music Cafè
Newsbiella Young
Oroscopo di Platone
S.E.A.B. per il biellese

ATTUALITÀ | 23 gennaio 2019, 12:30

Burcina Plesso Verde, il rispetto dell'ambiente parte dalle nuove generazioni FOTO e VIDEO

40 Consiglia

Il progetto è made in Biella: coinvolge Ente Parco Burcina, Comune, Pro Loco e Biblioteca di Pollone, Comune di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Regione Piemonte, Ente Aree Protette Ticino e Lago Maggiore, WWF

Foto di Studio Fighera

"Un progetto per rendere i bambini consapevoli del capitale naturale che hanno e per aiutarli a crearsi un futuro migliore". Con queste parole, l'ideatore Alessandro Ramella Pralungo definisce "Burcina Plesso Verde", il progetto di educazione ambientale presentato sabato 19 gennaio al Parco Burcina di Pollone.

Newsbiella: Burcina, progetto P...

Il coro unanime dei rappresentanti degli enti coinvolti parla di

7° VALLI BIELLESI Trofeo OASI ZEGNA 28-29 settembre
VALORE AUTO DI HDI ASSICURAZIONI
Assicura la tua auto, proteggi chi la guida
La polizza Rc Auto che ti offre garanzie accessorie sia per il veicolo che per il conducente.
Sella
RENAULT
Il blocco degli Euro 3 ti ferma. Renault ti fa ripartire.
Passione Casa
Acquista un elettrodom riceverai in l'asciuga che vol
ACQUISTA ORA
Fino al 10 ottobre

IN BREVE

giovedì 26 settembre

sostenibilità ambientale ed educazione dei bambini come mezzo per educare anche gli adulti al rispetto dell'ambiente. "La sostenibilità ambientale è uno dei principali problemi del pianeta. - dice l'assessore all'ambiente del Comune di Biella, Diego Presa - Burcina Plesso Verde è un progetto che va in quella direzione, con cui i partecipanti possono sommare le loro specificità ed energie in un'azione ambientale fondamentale per il nostro futuro".

In merito all'educazione delle nuove generazioni, l'opinione del Sindaco di Pollone, Vincenzo Ferraris: "Burcina Plesso Verde è per i bambini che crescono e che devono crescere bene, con la consapevolezza di quello che è l'ambiente, il territorio ed il bello". A Pollone, la biblioteca è per il fanciullo come conferma la presidente Maria Ametis: "Questo progetto è a favore dei bambini, prima di tutto quelli delle scuola materna. Siamo felici di cominciare dalle nuove generazioni perché, soltanto partendo dai più piccoli inculcandogli il rispetto dell'ambiente, riusciremo ad ottenere momenti veloci e ravvicinati necessari a quest'urgenza ambientale terribile".

Il tema ambientale è sentito anche a livello regionale. "Ci sono tre motivi per mantenere questo stupendo patrimonio di verde. - dichiara il consigliere regionale Piemonte Vittorio Barazzotto - Riqualificarlo, educare partendo dai bambini affinché possano educare i loro genitori, riappropriarci ed innamorarci di questa bellezza naturale che abbiamo nel Biellese". La chiosa per il WWF, con Fabrizio Bottelli: "Burcina Plesso Verde è un progetto fondamentale nel rapporto tra la natura e gli uomini. Non possiamo tutelare l'ambiente senza comprendere gli uomini in questa tutela. L'obiettivo è far vivere meglio tutti partendo dai bambini, perché si parla sempre di giovani ma occorre fare qualcosa per loro".

Alessandro Bozzonetti

-35%
285 €
-9%
235,60 €
-18%
349
-15%
276
-33%
12

dp DONATELLA PIZZIGONI FISIOTERAPISTA OSTEOPATA
centro aiuto alla vita Biella PARTECIPA AL BANDO entro il 10/10/19 alle ore 14 RACCONTAMI UNA STORIA SERVIZIO CIVILE 2019-2020
GASTRONOMIA E SALUMERIA I Sapori del Viale di Ongaro Fulvio e Laura LE IDEE CONTINUANO NEL NUOVO NEGOZIO BIELLA - Viale Macallè, 14 www.isaporidelviale.it
19° Sagra del Macagn (Formaggio tipico a latte crudo d'Alpeggio Valli Biellese e Valsesia) Crocemosso, Sabato 28 - Domenica 29 Settembre 2019 SCOPRI DI PIU'
Pro Loco AMICI di SAN MICHELE organizza la FESTA PATRONALE 27-28-29-30 settembre 2019 scopri il programma
Passione Casa Acquista un elettrodom riceverai in l'asciuga che vol ACQUISTA ORA

Una donazione per la ricerca sul cancro dalla scuderia cuneese di Patrizia Perosino (h. 15:11)
10 anni di Consultorio, giornata di festa a Cossato per le famiglie (h. 09:31)
I Carabinieri incontrano i cittadini di Valle San Nicolao FOTO (h. 09:06)
"Una, o nessuno. La petizione del Pd Nazionale per un Green New Deal per l'Italia" (h. 07:50)
Abbruciamenti in bosco nei comuni montani: anche per Uncem "bisogna ridurre il divieto" (h. 07:00)
Sicurezza sulle strade, la Polizia di Biella incontra gli studenti biellesi (h. 07:00)

mercoledì 25 settembre

"Stop Cibo Anonimo" in piazza per l'origine degli alimenti (h. 18:54)
Biella: Via La Marmora, aggiudicati i lavori per il rifacimento delle cubettature (h. 18:00)
Servizio Civile, otto posti disponibili anche al Comune di Biella (h. 16:37)
Estate di congressi per i Testimoni di Geova: 4mila presenze dal Biellese, Novarese e Verbano (h. 14:29)

Leggi le ultime di: ATTUALITÀ

Rhythmic School
DIG IMPIANTI e GIARDINI Via Garibaldi 33 Vigliano (BI) Tel. 015.811621 348.0452659
ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA DILETTANTISTICA PIETRO MICCA SPORT - CULTURA - BENESSERE SIETE PRONTI PER UNA NUOVA STAGIONE? ACCADEMIA DELLO SPORT Corso Pella, 19b - Biella 015 0990259 APD PIETRO MICCA 015 21361 www.pietromicca.it

Robbio

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Così l'aerografia da hobby diventa lavoro. Tarantola: «In una settimana 1.700 visualizzazioni»

Da Robbio al Texas nel segno di Valentino

ROBBIO - Un disegno di Valentino Rossi venduto in Texas, dopo averlo pubblicato sul suo profilo Linkedin. È l'ultima opera di Davide Tarantola, aerografo robbiese che da quasi 15 anni si cimenta in questa arte. L'areografia consiste nell'applicare i colori tramite una piccola penna o pistola che, collegata ad una fonte d'aria in pressione, permette di eseguire tracce di colore molto nebulizzato e preciso.

«Dopo aver riprodotto tanti oggetti e immagin, questa volta ho deciso di cimentarmi nel disegno di Valentino Rossi – spiega Tarantola – La mia intenzione iniziale era quella di cedere la mia opera in beneficenza, come era già accaduto in passato. Quindi ho deciso di contattare direttamente la VR46, il marchio del campionissimo di Tavullia, ma mi è stato risposto che non sarebbe stato possibile usare il suo nome per fare beneficenza perché l'utilizzo del marchio è consentito solamente a eventi organizzati direttamente da VR46».

L'artista però, avendo avuto il consenso per poter proporre il proprio lavoro, con l'unica limitazione di non utilizzare il nome di Valentino, non si è perso d'animo e lo ha pubblicato sul suo profilo Linkedin: «In una settimana ho avuto circa 1700 visualizzazioni e ho ricevuto un messaggio da Peter Levy, proprietario di un negozio di motociclette in Texas che si è complimentato per il lavoro e si è detto interessato a comprarlo - racconta Tarantola - È stato un motivo di orgoglio per me, vedere che le mie opere venissero apprezzate anche oltreoceano». L'aerografia del nove volte campione del mondo ha impegnato Tarantola per circa due mesi di lavoro.

Davide Tarantola. Il disegno di Valentino Rossi in sella alla Yahama

Come è nata questa passione? «Ho iniziato a dedicarmi a quest'arte nel 2004: ci è voluto parecchio tempo per comprenderne tutte le sfaccettature. Sono tecnico informatico di professione e inizialmente pensavo potesse essere un hobby, ma poi, con il passare del tempo, mi sono accorto che acquisiva sempre più importanza nella mia vita».

Tanti i lavori svolti in questi anni dall'artista, che si è cimentato nel decorare pareti, bar, stanze dei bambini con disegni raffiguranti i personaggi della Walt Disney, caschi ma anche ritratti e biciclette. «Credo che in questa arte sia importante essere polivalenti e ho realizzato raffigurazioni molto diverse tra di loro - confida - In questo stile, formato da miscela di aria e colore, a seconda della distanza, si possono creare diversi tipi di sfumature adatte per ogni tipo di raffigurazione».

Tra le sue opere più importanti, una bicicletta aerografata donata al comando della polizia neyorkese e venduta all'asta per 1000 dollari destinati alle famiglie dei pompieri e poliziotti scomparsi l'11 settembre. Mentre, nel 2015, sempre una bicicletta aerografata da Tarantola è stata consegnata al magnate del gruppo Virgin, Sir Richard Branson. L'opera è stata poi messa all'asta e il ricavato è stato devoluto alla Virgin Unite che si occupa di aiutare i bambini dei paesi del sud Africa. Tanti i riconoscimenti ottenuti dall'artista come il terzo posto al concorso di Borgomanero e a Londra.

Ora Tarantola è passato ai motori. Non si potrà affermare che il personaggio in questione è Valentino Rossi, ma d'altronde basta dire che si tratta di un disegno del miglior pilota di motociclismo italiano per antonomasia, senza bisogno di confessarne il nome.

Mattia Mortarotti

LA RISPOSTA DEL PRINCIPE

ROBBIO - (ma, mr.) Una lettera di risposta con l'effige di Buckingham Palace e all'interno una foto del principe Carlo, figlio della regina di Inghilterra. Un tentativo nato quasi per gioco che si è poi trasformato in uno dei ricordi più cari. È quello che è successo a un gruppo di cittadini robbiesi che, durante un pranzo tra coscritti del 1948, avevano deciso di spedire direttamente a Buckingham Palace un biglietto di auguri per il settentatesimo compleanno al principe del Galles. La risposta del prossimo erede al trono d'Inghilterra non si è fatta attendere: una lettera di ringraziamento con tanto di foto, che sicuramente ha colpito il gruppo di settantenni robbiesi e che difficilmente avrebbero pensato di ottenere.

Lungosesia - Cintura

Verifiche sulla sicurezza dopo l'incendio in banca ad Arborio

Famiglie ancora sfollate

ARBORIO – Dopo l'incendio restano inagibili i locali della filiale della banca Popolare di Novara. Il sindaco Annalisa Ferrarotti ha infatti firmato l'ordinanza che coinvolge anche due alloggi che si trovano sopra l'archivio dell'istituto di credito. «Gli abitanti sono stati ospitati in due alberghi diversi - spiega il primo cittadino - Speriamo che l'emergenza si risolva nel più breve tempo possibile».

I prossimi passaggi prevedono la stesura di «un rapporto dei tecnici dell'assicurazione della Popolare di Novara, che verificheranno la sicurezza del solaio - prosegue il primo cittadino - Oltre al disagio per le persone che abitavano negli alloggi, anche il ruolo della banca è importante: è infatti la tesoreria del comune ed emette i buoni pasto per le scuole». Ferrarotti conferma che l'incendio ha provocato «danni ma per fortuna nessuno è rimasto intossicato dal fumo».

L'incendio si è sviluppato giovedì pomeriggio. Per spegnere il rogo sono intervenuti due squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Vercelli. Alcune persone hanno messo a disposizione carriole per portare fuori i documenti spenti poi dai pompieri all'esterno della banca. Non ci sono fortunatamente state conseguenze per i dipendenti, che erano ancora al lavoro. A quanto si è appreso, le fiamme hanno danneggiato parte del solaio sopra l'archivio.

Pier Emilio Calliera

LA TOMBOLATA DI BALOCCO

BALOCCO - (pec) Ha riscosso un ottimo successo di pubblico la tombolata, organizzata nei giorni scorsi dal Comune, che si è svolta nel salone dell'ex asilo. L'appuntamento ha visto, come sempre, la partecipazione della cittadinanza. Alla tombolata hanno preso parte anche molti bambini. È stato un modo originale per trascorrere una serata di festa.

Gli studi condotti da Balzaretti

Il problema antibiotici nel mondo agricolo

BORGO VERCELLI- «L'antibiotico resistenza è diventata una priorità mondiale per la salute umana partendo dalla sicurezza alimentare. Al fenomeno nessuno è "salvo": né coloro che dalla loro dieta escludono le carni privilegiando il pesce, né vegetariani, né vegani». Il dottor Gabriele Balzaretti (tondo), 57 anni, una laurea in Scienze agrarie e una recentemente ottenuta in Scienze della nutrizione umana, nei suoi ultimi studi, ha posto l'accento su uno dei problemi del mondo dell'alimentazione a 360°. «Vengono infatti utilizzati anche nell'ittiocoltura, nell'apicoltura e tutte le specie vegetali possono essere concimate con letame contenente questi prodotti» prosegue. Nelle ultime settimane Balzaretti ha svolto sopralluoghi e raccolto informazioni in allevamenti in cui non si utilizzano antibiotici o se ne usano quantità estremamente ridotte. Ha anche realizzato diverse interviste negli studi veterinari delle Aziende sanitarie piemontesi. «Mi sono reso conto che nella produzione agricola è importante perseguire la qualità non soltanto esclusivamente la quantità - approfondisce - I miei ultimi studi riguardano la pericolosità del passaggio di batteri e di antibiotici presenti nei mangimi degli animali, all'uomo. Da qualche anno ci si domanda se gli alimenti di origine zootecnica carni, uova, latte e derivati, possano essere fonti di batteri pericolosi per la salute o contenere quantità nocive di antibiotici. Ci si chiede poi se e in quale misura i moderni sistemi di allevamento abbiano delle responsabilità riguardo all'antibiotico resistenza». Per questi motivi Gabriele Balzaretti ricorda come «il cibo, unito ad un corretto stile di vita e ad un costante esercizio fisico sono indispensabili per mantenere lo stato di salute e la massima efficienza fisica».

Luisa Castelli

Una rivendita attraverso tre secoli

OLDENICO - Dopo quasi 170 anni ha chiuso la rivendita di generi di monopolio. Questa storia inizia nel 1850 quando da Asigliano si trasferisce Francesco Salis. Apre un negozio di salumi e formaggi. Il paese, a quei tempi, non ha un servizio di "sali e tabacchi" così la popolazione è costretta a spostarsi ad Albano. Si accendono le polemiche, così il sindaco Piazza si rivolse a Salis perché ampliasse l'offerta. Quest'ultimo declinò la proposta per mancanza di spazi. Il primo cittadino riuscì a convincerlo. Gli procurò uno spazio, concedendogli mezzo ettaro che si trova lungo la strada che porta al fiume Sesia. Da quel momento la traversa verrà chiamata "Stra d'la sal". Così con l'affitto simbolico di 20 centesimi dell'epoca, Salis ottiene il campo e Oldenico ha la rivendita di sale e tabacchi.

Un progetto da due milioni di euro per la gestione delle risorse idriche

ALBANO – Il presidente dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, Adriano Fontaneto, ha presentato il bilancio 2018 del Parco e ha rilanciato un progetto da più di due milioni di euro.

«Abbiamo chiuso l'anno in modo positivo - è stato il primo commento di Fontaneto - Il fiume Ticino ed il lago Maggiore rappresentano la principale risorsa idrica internazionale della Regione Insubrica. Quest'area si caratterizza anche per una significativa presenza di zone protette, di siti della "Rete natura 2000" e della "Rete Smeraldo"».

La chiusura del 2018 è stata anche l'occasione per rilanciare un progetto da più di due milioni di euro, che poterà un contributo di 683.191 euro per le sole zone del Ticino e del Lago Maggiore. L'obiettivo è quello di studiare, sperimentare ed applicare modalità di gestione delle risorse idriche condivise fra le esigenze economico-produttive ed ambientali, con particolare riferimento alla salvaguardia e al miglioramento degli habitat strettamente connessi alle modalità di gestione della risorsa idrica.

«Tutto questo sarà possibile con il consolidamento della procedura operativa di condivisione - conclude Adriano Fontaneto - Saranno tutti coinvolti nel progetto e avranno il supporto scientifico degli enti di ricerca del territorio».

pec

La presentazione del bilancio 2018

CALA IL SIPARIO DOPO 70 ANNI

BURONZO – (pec) Dopo 70 anni di attività ha chiuso lo storico negozio di via Mazzini, conosciuto come "Salamin", e gestito da Claudio Viano. «Non riuscivo più a mandarlo avanti da solo – spiega Viano – Mia mamma aveva iniziato nel 1948, ma il negozio c'era già ed era chiamato del "Salamin" perché, probabilmente, vendeva anche i salami. Era uno dei negozi di una volta, dove si poteva trovare un po' di tutto». Viano spiega che «da quando è entrato in funzione il senso unico, il fatturato è diminuito e anche altri negozi hanno chiuso - dice - Bisogna però ammettere che anche il modo di fare la spesa è cambiato. Le persone preferiscono infatti andare al supermercato, dove trovano tutto». Dopo tutto questo tempo, cosa mancherà allo storico gestore? «Il rapporto che c'era con la gente - ammette - Ci conoscevamo tutti, ci scambiavamo le notizie. Inutile nasconderlo: c'era davvero un bel rapporto. I tempi, però, cambiano e bisogna adeguarsi».

FEBBRAIO 2019

FIRMATO IL 22 GENNAIO

Bessa, un accordo con le associazioni

Obiettivo creare una rete sul territorio finalizzata alla promozione e al coordinamento di iniziative culturali
In futuro sarà possibile realizzare progetti comuni medianti azioni di partenariato con scuole e istituzioni

A Cerrione, presso la sede operativa dell'area naturalistica della Bessa, il 22 gennaio, è stato siglato un accordo di collaborazione della durata di 5 anni tra l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore e le associazioni territoriali della Bessa. In esso si definisce l'impegno per lo svolgimento di iniziative comuni tese a favorire la valorizzazione di questa area protetta di particolare interesse naturalistico e culturale. Promotori della convenzione sono il presidente dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore Adriano Fontaneto e il consigliere delegato all'agricoltura Paolo Seitone.

Il settore coinvolto è quello della Pianificazione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore la cui responsabile è Monica Perroni. «La convenzione mira all'attivazione in sinergia di progetti ed iniziative congiunte nonché di interventi comuni finalizzati ai rispettivi scopi istituzionali» spiega Perroni. «In particolare l'obiettivo è quello di creare una rete sul territorio finalizzata alla promozione e al coordinamento, in via non esclusiva, di iniziative di carattere culturale e sensibilizzazione, che portino alla consapevolezza del capitale naturale esistente e alla conservazione dello stesso per le generazioni future con la realizzazione di attività di promozione, divulgazione e di accoglienza presso il Centro visite di Vermogno».

Oltre a iniziative di carattere promozionale e di fruizione, la collaborazione avrà anche l'obiettivo ambizioso di realizzare progetti comuni medianti azioni di partenariato anche con le scuole, i comuni e altre istituzioni.

Le associazioni coinvolte sono: Pro Loco di Zubiena, Pro Loco di Mongrando, Vermogno Vive, Associazione per L'Ecomuseo Valle Elvo e Serra, Associazione Biellese Cercatori d'oro, Associazione Famiglie della Serra 'L Pais 'D Mongrand, Pro Loco di Cerrione e Pro Loco di Borriana.

«Sul tavolo si è già lavorato sulla predisposizione di un calendario annuale collettivo delle iniziative che interessano l'area protetta della Bessa e anche di idee da sviluppare» conclude Perroni. «Da aprile si partirà con una stagione alla "riscoperta" di quest'oasi che merita di essere sempre più valorizzata».

MARIA TERESA PRATO

Paolo Seitone e Carlo Bider illustrano il canale delle aurifondinee

A sinistra lo sguardo verso le zone umide, a destra la postazione di reintroduzione dei rapaci

Cinzia Bossi

«Area vasta, ma si lavora bene»

Baraggia, Bessa e Burcina fanno ora parte dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore. In esso complessivamente sono ricomprese 14 aree protette, tra parchi e riserve distanti tra loro anche più di cento chilometri e che vanno dalle province di Biella, Vercelli, Novara e Verbano Cusio Ossola.

Dal 2012 al 2015 Baragge, Bessa e Burcina facevano parte dell' Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua e prima ancora da una parte c'era l'Ente Parco Burcina dall'altra Ente di gestione della Riserva Naturale delle Baragge Bessa e Brich di Zumaglia e Mont Prève. Nel 2016 la creazione di unico grande Ente di Gestione, che ha ricompreso realtà così eterogenee e distanti tra loro, fu visto con senso critico da parte di 30 sindaci delle province di Biella, Vercelli e Novara che avevano formulato una proposta alternativa, che a loro sembrava più logica e coerente e cioè un unione con le aree protette della bassa Valsesia.

«Effettivamente si tratta di una grande realtà che ricomprende aree diverse e distanti» dice Cinzia Bossi sindaco di Verrone e vice presidente della "Comunità delle aree protette". Tale organo è costituito dai presidenti delle province, dai sindaci e dai presidenti delle Comunità/Unioni nei cui territori sono ricomprese le aree protette gestite dall'Ente. E' organo consultivo, propositivo e di verifica sull'attività dell'Ente di gestione. «All'interno di un ente così esteso» prosegue Bossi «non è sempre è facile, anche nelle assemblee, avere la rappresentanza, perché si stenta un po' a riconoscersi. Malgrado ciò possiamo dire che si sta lavorando bene ed ottenendo dei risultati per i nostri territori. Teniamo anche conto che l' Ente di Gestione odierno è anche una realtà giovane e, nel lungo periodo, si potranno verificare le ricadute positive che esso avrà avuto sul territorio».

Sarà realizzato un percorso ad anello per visitare area archeologica e zona umida

NELLA EX CAVA BARBERA IL CANALE DELLE AURIFONDINEE

Una delle aree della Bessa di interesse archeologico e suscettibili di un ulteriore sviluppo è senz'altro quello che riguarda la ex Cava Barbera dove si è riusciti a portare alla luce un canale che, nel territorio Biellese, rappresenta uno dei pochissimi elementi rimasti per far comprendere la vastità delle escavazioni e dei lavaggi praticati per la coltivazione mineraria delle Aurifodinae. Questi canali erano destinati ad essere modificati frequentemente per poi venire abbandonati, demoliti o riempiti.

Quello dell'ex Cava Barbera è particolare perché, anziché essere scavato nella ghiaia, corre su un lungo terrapieno artificiale, le cui spalle di contenimento sono costituite da murature inclinate in ciottoli.

«Intendiamo valorizzare quest'area, che merita una particolare attenzione per la sua vastità e posizione, oltre che per la presenza dei resti del canale» dicono Paolo Seitone consigliere dell'Ente di Gestione e Carlo Bider dirigente del Settore manutenzione e gestione del personale operativo. «Lo si farà mediante un percorso ad anello che consenta di apprezzare maggiormente sia la zona archeologica che la vicina zona umida e il laghetto; siti di nidificazione per l'avifauna selvatica, per osservare la quale sono disponibili capanni per il birdwatching situati lungo il percorso. Inoltre nell'area è stata sistemata anche la voliera di reintroduzione per i rapaci che un tempo era nel bosco del Brich di Zumaglia. Il percorso ad anello consentirà un collegamento più facilitato anche con le altre zone del parco, attraverso un itinerario adeguatamente predisposto».

M. T. P.

PROVINCIA

AL CASTELLO Circa 400 partecipanti

"Tutti giù per terra" tornerà a marzo

Dopo la prima esperienza con le scuole fatta a novembre è tornato a Galliate dal 21 al 25 gennaio "Tutti giù per terra". Ad attendere i 21 gruppi-classe di Nidi, Infanzie e Primaria i volontari che partecipano al progetto, la società Le Elfe, che svolge attività di tipo ludico e ricreativo, e un'interessante mostra sui licheni a cura di Eraldo Bocca socio di Legambiente. Anche per questa settimana, molte sono state le proposte ludico-educative delle Elfe Elena, Federica e Caterina. Le insegnanti hanno potuto scegliere quelle più confacenti ad interessi, programmi scolastici o iniziative. Il riscontro si è subito rivelato positivo poiché i laboratori e le attività proposte hanno entusiasmato i bambini e le insegnanti hanno manifestato apprezzamento. Lo scenario del Castello ha fatto vivere l'esperienza in una bella e sontuosa cornice: aspetto importante anche per i bambini. Gli organizzatori ringraziano le insegnanti e i circa 400 bambini che sono stati protagonisti. "Tutti giù per terra" tornerà l'ultima settimana di marzo.

• cl.br.

Tempo: risorsa nobile e preziosa

Successo e grande affluenza di pubblico domenica a Romentino per il convegno organizzato dal circolo di Legambiente "Il Pioppo" Ovest Ticino e Novarese

ALESSIO BIONDO E ROBERTO GAZZOLA

COMUNE DI GALLIATE Flora Ugazio

PARCO DEL TICINO Benedetto Franchina

TEOLOGO Don Sergio Chiesa

LIBERA Cinzia Spilinga e Ryan Jessie Coretta

ASSOCIAZIONE LA TORRE - MATTARELLA Giancarlo Mazzoletti e Roberto Leggero

TURI KUMWE Riccarda Magri

COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO Giulio Rigotti e Roberto Villata

AMICI DELLA BICI FIAB da sinistra Chiara Micillo, Margherita Cifeo, Giulio Rigotti e Angela Legazzoni

LEGAMBIENTE

L'AQUILONE Antonio e Ruggero

Grande affluenza di pubblico domenica 3 febbraio nella Sala "Pio Occhetta" di Romentino per il convegno organizzato da Legambiente "Il Pioppo" Ovest Ticino e Novarese dal titolo "Tutto il resto è tempo". Presenti ai tavoli con i loro materiali, varie associazioni del Territorio: L'Aquilone di Romentino, Libera di Novara, Associazione Genitori di Galliate, Bambini che aiutano bambini di Galliate, Amici del Ticino, Turikumwe, Amici della bici di Novara, Pro-Natura e l'associazione La Torre - Mattarella. Tutte realtà di volontariato impegnate nel sociale su diversi fronti. Ad aprire la giornata il presidente del circolo Roberto Gazzola che, nel dare il benvenuto, ha brevemente ripercorso il progetto di educazione ambientale "Comincio da me" giunto al terzo anno di approfondimento sui temi dello spreco. «Il progetto "Comincio da me" - ha detto - vuole essere un percorso sviluppato in più step sullo spreco e le sue conseguenze andando a toccare la filiera alimentare, il settore energetico ed il consumo del territorio e da ultimo con riferimento alle risorse umane e alla qualità dell'impiego di tempo. Obiettivo principale del progetto è quello di proporre un percorso educativo rivolto alle scuole, ma anche agli adulti attraverso incontri, convegni, proiezione di film e documentari ed altre iniziative pubbliche. Nell'anno 2018/19 il tema proposto è, appunto, quello dello spreco di tempo e la sua valorizzazione, intesa come risorse umane e qualità dell'impiego di tempo, con una particolare attenzione al volontariato, che diventa un nobile modo per utilizzarlo». Il progetto coinvolge numerosi partner tra enti, associazioni ed altre realtà presenti nel territorio «e vi hanno aderito oltre 150 classi di istituiti comprensivi dei comuni di Novara e dei paesi vicini, in particolare dell'Ovest Ticino».

E' poi intervenuto per i saluti il sindaco di Romentino Alessio Biondo che ha ricordato la prossima cerimonia che si terrà a Romentino venerdì 8 febbraio alle 17.30 al centro culturale Occhetta relativa al conferimento della cittadinanza onoraria a Paolo Borrometi, il giornalista che da anni vive sotto scorta. Per i saluti sono anche intervenuti il vicesindaco di Galliate Flora Ugazio e il direttore del Parco del Ticino Benedetto Franchina, per poi passare la parola a Don Sergio Chiesa: «Esiste un tempo biologico, uno cronologico, quello della fretta e quello dell'alienazione, ma ciò che ci caratterizza è il tempo interiore di ciascuno di noi, che è vissuto diversamente a seconda delle attività che si fanno e del significato che vi diamo. Sesso confondiamo i fatti con i problemi, ma se un evento è un fatto significa che non si può modificare, deve essere accettato. Inutile sprecare tempo,il nostro tempo, meglio viverlo con contentezzam anche nel senso di accontentarsi, evitarndo di avvilirsi, ma prendere possesso del proprio tempo con un atteggiamento positivo verso ciò che la vita ci può donare.

A seguire la filosofa, insegnante e formatrice montessoriana Sonia Coluccelli nota negli ambienti educativi e autrice di diversi libri. "Ha parlato - si legge in una nota - dei tempi diversi che caratterizzano ciascuno di noi, in particolare i bambini per i quali non deve essere previsto un rigido calendario di apprendimenti uguale per tutti. Per differenziare occorre una didattica del fare, attenta ai bisogni e ai tempi di ciascuno: un'aula che sia laboratorio ricco di materiali che stimolino gli apprendimenti e le conquiste personali. Gli insegnanti non devono rimanere ostaggi di programmi standard e di libri di testo frequentemente lontani dalle realtà scolastiche".

La terza relatrice, la professoressa di filosofia medievale alla Cattolica di Milano Paola Muller, ha parlato "del tempo dato (scandito dal giorno e dalla notte e dalla ciclicità delle stagioni), del tempo controllato (reciprocamente dall'uomo e dalla tecnologia) e di quello sottratto quando tecnologia e uomo hanno un rapporto soffocante. Nell'odierno tutto va di fretta e anche l'educazione risulta estremamente veloce. La fretta limita o addirittura toglie interesse e piacere e questo rende di scarsa qualità gli apprendimenti e le relazioni". Citando Sant'Agostino con "Nutre la mente solo ciò che la rallegra", ha mostrato "i percorsi di pensiero dei bambini che hanno seguito i laboratori del progetto "Filosofare", svolti anche alla Primaria Galliate: grande profondità di deduzioni e di lettura della realtà. Quindi educare a pensare si può e si deve".

Ha concluso gli interventi più "didattici", Don Giorgio Borrone, direttore della Caritas che, presentando la realtà della Caritas e delle varie associazioni di volontariato presenti sul Territorio nazionale, ha posto l'accento sull'importanza del cominciare "a fare qualcosa in prima persona è fondamentale: comincia è la radice cristiana del volontariato. In questo ben si accompagna al progetto "Comincio da me" che Legambiente da vari anni ha lanciato nelle scuole, perché ogni gesto può aiutare a fare e a cambiare le cose. È necessario recuperare i valori di fraternità, prossimità, solidarietà così brutalmente messi in discussione in questi ultimi periodi".

Interventi che hanno aperto a riflessioni e stimoli su un tema assai complesso da affrontare come quello del tempo. Durante la pausa i presenti hanno potuto visitare i tavoli delle associazioni ed informarsi sulle loro attività.

Dopo la pausa si è ripreso con l'illustrazione di esperienze significative di associazioni e di organizzazioni che lavorano con e per le associazioni.

Il vicepresidente del Centro Servizi per il Territorio, Daniele Giaime, ha spiegato in dettaglio i servizi che il Centro offre a supporto delle associazioni; il consigliere Stefano Nerviani ha illustrato l'attività della Fondazione Comunità Novarese spiegando le modalità operative che permettono di costruire insieme (Comunità e associazioni) progetti finanziabili; Massimiliano Calligara e Alice Morandi, di Legambiente, hanno presentato il progetto europeo VisPO, che coinvolge 230 giovani volontari tra i 18 e i 30 anni in azioni operative e di sensibilizzazione, sul problema dell'inquinamento e dell'abbandono di rifiuti, in particolare plastiche, lungo i fiumi affluenti del Po," in particolare Alice ha illustrato quanto fatto lo scorso anno nella nostra zona (Ticino e Sesia) ed i progetti per l'anno in corso"; Silvia Zani per Emergency ha parlato di cooperazione internazionale e ha chiuso le esposizioni Rayan Coretta di Libera, parlando dell'attività e dell'identità dell'associazione, molto presente anche sul fronte della lotta alle mafie.

• Clarissa Brusati

SEMPIONE NEWS
15/2/2019

Nel Parco del Ticino tornano le cicogne bianche

Marcite, rifugio invernale anche per le cicogne. Tra le oltre cento specie monitorate nel Parco del Ticino anche venti coppie di cicogne bianche, specie estinta in Italia dal 1600.

Magenta – Grazie alle **marcite nel Parco del Ticino** nidificano **oltre venti coppie di cicogne bianche, specie che si era estinta in Italia sin dal 1600** e che **solo da pochi decenni è tornata a nidificare, soprattutto in Pianura Padana.** E' quanto è emerso dai monitoraggi ornitologici svolti nell'ambito del progetto LIFE "Ticino Biosource" durante le recenti nevicate .

La cicogna bianca, tipicamente migratrice, in inverno si reca nell'Africa centrale per poi tornare la primavera successiva. **Negli ultimi anni, forse anche a causa degli inverni particolarmente miti, alcune cicogne bianche hanno deciso di restare da noi anche in inverno**. Le marcite sono quindi diventate un ambiente fondamentale per permetterle di trovare cibo anche durante le giornate più rigide, alimentazione altrimenti difficile da reperire nel terreno innevato e gelato.

I censimenti ornitologici compiuti nelle marcite negli ultimi anni hanno permesso di rilevare la presenza di oltre 100 specie di Uccelli, le più numerose delle quali sono risultate essere, in periodo

invernale, beccaccini, pavoncelle, aironi bianchi maggiori, allodole, spioncelli, pispole, fanelli; di queste specie, ben 10 sono classificate come di interesse comunitario secondo la Direttiva comunitaria "Uccelli selvatici".

Le marcite: Il paesaggio rurale della pianura lombarda è stato plasmato per secoli dalle mani dell'uomo: una storia lunga mille anni che prende forma nelle valli dei grandi fiumi lombardi che attraversano la pianura durante il loro percorso dalle Alpi verso il Po. **Tra le colture più antiche della pianura lombarda vi è la marcita, una tecnica di coltivazione dei prati stabili un tempo molto diffusa in tutta la Pianura Padana lombardo-piemontese.** Furono le popolazioni contadine a introdurle intorno all'anno mille; le necessità alimentari di quel tempo aguzzarono l'ingegno, per cui i contadini si resero conto che immettendo in inverno sui prati da fieno l'acqua proveniente da fontanili e risorgive, avente una temperatura costante di circa 10°C, il terreno non gelava e, rimanendo attivo, consentiva la crescita dell'erba anche in periodo invernale, in quantità tale da poter alimentare i bovini con foraggio fresco anche nei mesi più freddi. In quegli anni i monaci cistercensi, che vivevano nelle Abbazie e ricavavano dalle terre circostanti il loro sostentamento, affinarono la pratica della marcita, coltivandole loro stessi, descrivendola nei loro testi e contribuendo in maniera decisiva alla loro diffusione.

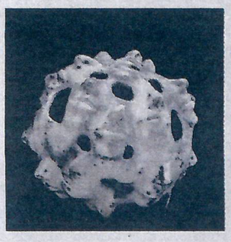
Con la modernizzazione degli allevamenti, l'eliminazione dell'erba verde dalla dieta dei bovini da latte e l'intensificazione delle pratiche agricole, questa tecnica è stata quasi ovunque abbandonata a favore di altre colture più remunerative.

"*Oggi sopravvivono in Lombardia alcune centinaia di ettari di marcite, di questi, la maggior parte si trova nel Parco Lombardo della Valle del Ticino che, alla fine degli anni '80, decise infatti di intraprendere un percorso di collaborazione con gli agricoltori più attenti e sensibili, finalizzato alla salvaguardia delle ultime marcite–* **spiega il consigliere con delega all'Agricoltura, Fabrizio Fracassi -**. *Sono quindi quasi trent'anni che il Parco assegna a questi agricoltori meritevoli un contributo economico per il mantenimento o il recupero delle marcite. Il valore delle marcite và oltre quello agronomico, storico e paesaggistico: quando l'inverno è particolarmente rigido e la neve ricopre tutta la campagna, gli animali e soprattutto gli uccelli sono messi a dura prova perché il cibo scarseggia e il loro corpo necessita di energie supplementari per resistere al gelo. In questi casi le marcite, grazie allo scorrimento continuo dell'acqua che impedisce al terreno di gelare e scioglie la neve, offrono alimento per la fauna e sono una risorsa fondamentale per superare il rigido inverno. I fondi che il Parco del Ticino ha recuperato con fatica in questi anni derivano da molteplici fonti quali ad esempio il recente progetto comunitario LIFE "Ticino Biosource: Conservazione della biodiversità attraverso il ripristino di aree sorgente a favore di specie*

prioritarie e di interesse comunitario nel Parco del Ticino", che ha permesso il recupero di marcite da anni non più allagate".

"I monitoraggi ornitologici che vengono svolti nell'ambito del progetto LIFE "Ticino Biosource" – **aggiunge il presidente del Parco GianPietro Beltrami** – *hanno permesso nelle ultime settimane di rilevare una bella sorpresa. Come spesso accade quando la presenza dell'uomo non prevarica sulla natura ma si integra con essa in maniera rispettosa, le marcite rappresentano una soluzione ottimale di conservazione della biodiversità abbinata ad un uso sostenibile delle risorse. Guardiamo con particolare attenzione al mantenimento delle marcite in quanto la sua erba verde migliora la qualità dei prodotti caseari. Recenti studi dimostrano come il latte e il formaggio gialli, ottenuti da erba di prato e di marcita, posseggono proprietà salutistiche utili all'uomo".*

16/2/2019



IL PERCORSO Forme e materiali

Un processo solitario di ricerca creativa

Florine Offergelt è nata a Utrecht, in Olanda. Conclusi gli studi superiori di arte e moda ha raggiunto l'Italia dove, attraverso un percorso artistico e creativo in ambiti diversificati come quello della televisione, del teatro e dell'illusionismo condotto fra Venezia e Milano, ha sviluppato le proprie intuizioni giocose e uniche indagando le componenti magiche del mondo in cui viviamo. Alla fine degli anni Novanta, però, è tornata alla sua originale passione, la scultura, e ha iniziato un processo solitario di ricerca creativa e sperimentazione di forme e materiali per portare a compimento le sue idee. Ha utilizzato e utilizza in modo prevalente l'argilla, operando, soprattutto, con la tecnica raku. L'artista ha esposto ed espone regolarmente in Italia e in Francia, rispondendo anche a numerosi inviti per partecipare a prestigiose manifestazioni tra cui Milano Arte Expo, Arte Genova e Arte Padova. Fra le esposizioni più significative si segnala quella presso la Galleria "Signatures", di Cannes, a due passi dalla promenade de la Croisette, dove sono ospitati in permanenza più di 20 pezzi. Le sue sculture, eseguite su richiesta, includono anche la realizzazione dei trofei-premio per l'annuale festival canoro dedicato a Franco Reitano. Risiede e lavora a Novara. Nella foto "Fought", 2017, naked raku (Archivio privato dell'artista).

• e.m.

STUDI E ATELIER A tu per tu con Florine Offergelt. Dall'Olanda a Novara

«La qualità deve essere visibile a tutti»

Un'artista «che usa la ceramica come "medium" espressivo per "fare scultura"»

TRA PASSIONE E LAVORO Florine Offergelt davanti al suo studio novarese (foto Mongiat). Nelle altre immagini (Archivio privato dell'artista) alcune sue opere: "A shoe for you", ceramica raku; "Body Talk", ceramica; "Libro d'artista", terracotta dipinta nero e oro; "Contemporary nude", naked raku

L'atelier della scultrice Florine Offergelt si trova a Novara, nel giardino della sua stessa casa.

Sono molti anni che abiti a Novara?

«Io sono arrivata a Novara da Milano negli anni Novanta, al termine di un percorso differenziato e dopo aver realizzato il mio primo sogno: quello di venire in Italia. Io sono nata a Utrecht e risiedevo nelle vicinanze. Fin da piccola ho sempre coltivato il desiderio di vedere altre realtà e l'Italia è sempre stata la mia meta istintiva. L'altro desiderio era quello di frequentare l'Accademia di Belle Arti e per questo la prima città italiana in cui ho abitato è stata Venezia. La mia famiglia ha accettato la mia scelta e mi ha supportata».

Un bellissimo inizio in una città incantata!

«Sì, veramente. Ma a Venezia, dove mi sono fermata per tre anni, non ho frequentato l'Accademia e mi sono avvicinata all'ambito della moda. Poi ho lasciato quell'ambiente e, con la persona che poi è diventata mio marito, ho lavorato nel campo dello spettacolo per sette anni dopo i quali mi sono spostata con lui a Novara. E, proprio a Novara, si sono realizzati altri due desideri: uno che coltivavo da quando ero bambina, l'altro sollecitato dalla vita. A Novara, infatti, ho abbracciato il mondo dell'arte, mi sono sposata e costruito la mia famiglia».

Come hai fatto a realizzare il tuo sogno di operare nel campo dell'arte, di diventare artista?

«Ho iniziato frequentando al Liceo Artistico serale il corso di scultura guidato da Oronzo Mastro, maestro ceramista con bottega a Grottaglie, con cui sono rimasta in ottimi rapporti. Dopo molti anni ho esposto con lui a Borgomanero e per me è stata una grandissima soddisfazione».

Quindi ti sei accostata all'arte direttamente come scultrice, senza passare attraverso la pittura.

«Per la verità ho disegnato molto e ho anche dipinto, ma mi sono accorta che la pittura non era dentro di me, non la sentivo: avevo sempre desiderato essere una scultrice, toccare la materia, trasformarla e così ho fatto la mia scelta. Anche perché per fare bene una cosa devi dedicarti solo a quella, immergerti nei problemi che ogni situazione presenta, cercare le soluzioni più adatte. Quello che conta in questo lavoro, così meraviglioso ma anche così difficile, è la qualità. Il lavoro, piaccia o non piaccia, deve essere di qualità e la qualità deve essere visibile a tutti».

Qual è il materiale con cui preferisci lavorare?

«Non ho dubbi: è l'argilla. Mi piace modellare, cuocere, trovare i pigmenti adatti per arrivare ad avere l'opera così come l'avevo pensata. Ho insistito molto con lo stesso materiale perché conoscere bene la tecnica è importante e ora sono in grado di realizzare forme e figure che avevo nella testa ma che non riuscivo ad ottenere perché presentavano difficoltà di realizzazione. I miei lavori, infatti, sono diventati sempre più complessi man mano che acquisivo sicurezza. Devi lavorare sodo per emergere e nel campo dell'arte ancora di più. Creare opere con questa tecnica mi piace molto anche per il rapporto continuo che costruisci con gli artigiani: la collaborazione è un pregio, è una cosa bellissima: ti dà sicurezza e ti spinge a oltrepassare la soglia, il limite delle cose che hai fatto prima. Io lavoro con il laboratorio Calcaterra di Cameri e con quello di Livio Rossetti di Veveri per il raku. La terracotta è comunque un materiale infido, fragile, che riserva anche sorprese non sempre piacevoli. Ad esempio durante l'estate appena trascorsa ho modellato una scultura molto grande che è esplosa nella cottura. Mesi di lavoro che si sono trasformati in cocci: è stato un momento di grande delusione per il tempo e l'impegno. Non voglio però usare la ceramica perché mi affascina la tecnica: voglio essere un'artista che usa la ceramica come "medium" espressivo per "fare scultura"».

E come fai con la famiglia, due figli...

«La famiglia deve accettare i tuoi ritmi e lasciarti tutto il tempo che ti serve. E la mia famiglia mi ha sempre appoggiata: è il mio più grande sponsor».

Quando sei arrivata, la città come ti ha accolta? Come sei riuscita a rapportarti con Novara?

«La città mi ha accolto bene, soprattutto alcune persone che erano attive nel campo dell'arte che mi hanno offerto di partecipare alle loro iniziative: nel 2009 al Premio Nazionale d'Arte Città di Novara, in cui sono risultata finalista, e nel 2010 e 2011 alle mostre organizzate presso l'Archivio di Stato da Vittorio Tonon. Adesso mi sono affrancata e ho costruito legami personali, fuori Novara. Ad esempio collaboro con una Galleria d'Arte di Cannes e sono stata invitata ad esporre ad una mostra di Savona con maestri ceramisti molto importanti e noti. Mi hanno invitato perché avevano visto i miei lavori in cui gli organizzatori hanno riconosciuto una qualità alta».

Quali sono le tematiche che affronti e che preferisci?

«All'inizio fonte di ispirazione è stata la cultura della mia terra, l'Olanda, con i personaggi delle sue leggende, quel mondo incantato del Nord con folletti, foreste e scarpe magiche, un mondo molto colorato e lucente. Accanto a questi soggetti mi hanno intrigato anche le maschere, tematica che negli ultimi tempi si è evoluta in quella delle "apparenze", le maschere dietro le quali si nasconde l'uomo contemporaneo, per difesa, per paura o per viltà. Tema che si sta ampliando nella relazione fra uomo e scienza e le connessioni che questa ha con le strutture nascoste della natura, il cui insieme risponde al concetto di armonia. Un tema difficile che mi sta appassionando sempre di più. Nel frattempo si è modificata anche la gamma cromatica: è diventata quella essenziale del bianco e del nero. Con le collaborazioni mi piacciono molto anche le contaminazioni con le altre arti in un rapporto concettuale: della scultura con la poesia, per esempio. In questo senso ho realizzato i "Libri d'artista", che sono stati esposti nella Libreria Bocca in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Sono sfere su cui ho inciso con lo stilo poesie scritte da autori contemporanei appositamente per me. La scultura non deve essere solo raffigurazione e forma ma anche "medium" di trasmissione di pensiero, di sogni. Tutti hanno un sogno, è quello che ci diversifica».

E il tuo sogno adesso qual è?

«Avere sempre l'entusiasmo e la passione per continuare a fare quello che amo di più: creare sculture che diano forma ai miei pensieri e, perché no, ai miei sogni rendendoli comprensibili a tutti».

• Emiliana Mongiat